

Ricordo di Alberto De Bernardi (1948-2024)

Il 26 settembre 2024 è mancato Alberto De Bernardi. Aveva settantacinque anni. Storico poliedrico e prolifico, si era laureato nel 1972 all'Università degli studi di Milano con Franco Della Peruta. Gli inizi della sua attività di ricerca furono dedicati agli studi di storia sociale che contrassegnavano la scuola dell'ape-rutiana, rivolgendo i suoi interessi verso la storia dell'agricoltura, del movimento contadino, della psichiatria, della medicina e dell'alimentazione. Appartengono a questo periodo la monografia (scritta assieme a F. De Peri e L. Panzieri), *Tempo e catene. Manicomi, psichiatria e classi subalterne. Il caso milanese*, Milano, FrancoAngeli, 1980, e *Il male della rosa. Denutrizione e pellagra nelle campagne italiane*, Milano, FrancoAngeli, 1984. Nel 1978 partecipò, assieme ad altri allievi di della Peruta, alla fondazione di «Società e storia», nel cui comitato di direzione rimase fino al 2011. Sulla rivista pubblicò nel numero 40 del 1988 il saggio *Operai, sindacati e regime negli anni Venti. Il caso di Milano* ed alcuni interventi nella sezione “Beni culturali e organizzazione della ricerca”.

Dalla seconda metà degli anni ottanta i suoi interessi virarono in modo più deciso verso il campo del fascismo e dei totalitarismi, senza che venisse meno la sensibilità nei confronti delle tematiche di storia sociale, come testimonia la monografia *Operai e nazione. Sindacati, operai e stato nell'Italia fascista*, Milano, FrancoAngeli, 1993. L'argomento del fascismo ha assorbito sino alla fine una parte decisiva della sua attività di ricerca: è del 2001 la raccolta di saggi *Una dittatura moderna*, Milano, Bruno Mondadori, 2001, e i volumi *Fascismo e antifascismo. Storia, memoria e culture politiche*, Roma, Donzelli, 2018, *Perché il fascismo ha vinto. 1914-1924. Storia di un decennio*, Firenze, Le Monnier, 2022.

Altrettanto significativo è stato il filone della protesta giovanile degli anni sessanta e settanta, affrontata nel contesto italiano e globale, al quale dedicò numerosi saggi tra i quali ricordiamo *Il Sessantotto* (con M. Flores), Bologna, il Mulino, 1998 e 2003.

La sua carriera accademica era iniziata nel 1986 a Torino, per svolgersi poi nell'ateneo di Bologna dove arrivò nel 1992. Qui fu chiamato nel 2000 come professore ordinario e diresse dal 2003 al 2009 il Dipartimento di discipline storiche. I numerosi incarichi extra-universitari che ricoprì si svolsero all'interno degli istituti storici Parri, sia a livello regionale che nazionale, e nell'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna, all'interno dei quali riaffermò la sua fedeltà ai valori dell'antifascismo e della Resistenza.

A lui va il saluto commosso del Comitato di direzione di “Società e storia”.